



**RITIRO
GIOVANI
NOVEMBRE
2022**

**A S H R A M
C A S A
D E L
D I V I N O**





Venerdì, 18

Prima uno sguardo, poi un sorriso e infine il riconoscimento. Questo è ciò che accade quando un gruppo di persone, unite dallo stesso filo di amore e di devozione, s'incontrano. Ci si ritrova senza mai essersi persi, consapevoli di essere parte della stessa fonte. Si dice che il sole baci i belli, e allora quel venerdì pomeriggio di bellezza ce n'era tanta.

Un fascio di luce batteva sulla Vergine dorata della Basilica di Santa Maria degli Angeli, il nostro punto d'incontro. Una struttura dall'architettura semplice ma maestosa, quasi a voler ricordare che la forza sta nell'essenzialità.

Dopo qualche istante ci siamo spostati verso il roseto, passando per la navata di destra in direzione cortile, qui una statua del santo con accanto una vera colomba bianco candido. La storia narra che San Francesco in un momento di apparente tentazione decise di rotolarsi tra i rovi, e da quel momento essi per non ferirlo si trasformarono in rose senza spine. Ad oggi è il solo giardino in cui questa varietà di fiore nasce e cresce in modo naturale. La visita della Basilica si è conclusa nella cappella delle rose che, originariamente, era la dimora di Francesco e nella quale sono presenti degli affreschi che riportano alcuni momenti di vita del santo, tra cui il sogno in cui chiese a Dio di poter fare della Porziuncola un luogo d'indulgenza.





Una volta usciti, ci siamo riuniti in più macchine e abbiamo iniziato il breve viaggio verso l'Eremo delle carceri, il luogo in cui il santo si ritirava in meditazione dopo i giorni di servizio al prossimo.

Ormai il buio era alle porte e l'atmosfera ancora più surreale. Insieme al freddo e all'umido emanato dalle grotte si respirava una forte sacralità.

Nel viale d'ingresso una statua con un meraviglioso Sarvadhama, ovvero il simbolo dell'insegnamento di Sathya Sai Baba secondo cui tutte le religioni portano alla stessa destinazione. L'interno dell'Eremo è caratterizzato da piccoli spazi, piccole porte, piccoli passaggi, un mondo in chiusura verso le distrazioni esterne e in apertura verso la luce interiore, con il solo mezzo della contemplazione. All'esterno vi è un bosco in cui Francesco e i suoi fratelli camminavano in preghiera.

Era giunto il momento di raggiungere l'Ashram, per qualcuno di noi era la prima volta, e forse è proprio per quel qualcuno che il desiderio di giungervi si faceva impaziente. Il momento esatto in cui a piedi scalzi muovevi i primi passi all'interno era lo stesso momento in cui sentivi di essere a casa e allora, insieme alle scarpe che ti eri tolto avevi depresso anche l'armatura. Era un susseguirsi di emozioni, così rapide e profonde che vano è il tentativo di descriverle in questa breve narrazione. Dopo qualche istante di riassetamento ciascuno di noi prese il suo posto nel salone dove, di lì a poco, sarebbero iniziati i bhajan, o canti devozionali. Eravamo tutti lì, divisi tra uomini e donne, come la tradizione vuole, ma uniti come mai nel nome del Divino.





Sabato, 19

Sabato mattina, tra le colline sperdute di Assisi ci siamo svegliati. Una meravigliosa accoglienza da parte del B&B, con una colazione ricca in un luogo rustico e incantato.

La mattina in ashram, attraverso la vibrazione dei 21 "AUM" - questo suono primordiale che rievoca il principio del mondo - abbiamo partecipato al vero risveglio, chiedendo di aderire alla nostra spiritualità, abbandonando ciò che non serve. Dalla preghiera, al silenzio, e più tardi, alla contemplazione. Così, poco dopo, prendendo la via per un cammino in natura, è stato possibile entrare in uno spazio di collaborazione, raccogliendo la legna nel bosco.

Il cammino ha avuto modo di proseguire, incontrandoci tra opinioni e silenzio. Un cammino consapevole, bagnato dalla meraviglia benedetta, che scendeva giù dal cielo e regalava abbondanza d'acqua, di vita.

Dopo alcuni canti (e prima del pranzo), abbiamo recitato la preghiera del cibo e poi beneficiato del cibo sano e squisito che un "team" fantastico di cuochi aveva preparato per tutti noi.

Nel pomeriggio abbiamo visto un video in cui parlava Swami e nel quale si poteva percepire bellezza, richiamo dell'amore incondizionato, della gratitudine, dello "spirito d'osservazione che guarda e passa oltre".



Ricordando qualche messaggio ricevuto:

“Siamo nel mondo, ma non del mondo.

Ogni essere vivente segue il suo percorso, ogni uomo segue e nutre il suo dharma.

Ciò che è fondamentale è mettere limiti da chi non segue vie sane, sperare e pregare per il suo benessere.

L'uomo vive ancora nelle caverne? Domanda retorica, certo che no.

E allora perché mangia carne? Perché è costretto ad uccidere altri esseri per goderne in gola e tenerle in pancia? Lo stomaco non è un cimitero per animali, è un centro che genera amore.

Ogni essere, anche il più piccolo è un essere rispettabile, non ucciderlo.

La natura sa come comportarsi, sempre. Lei è più forte di qualsiasi intervento umano. L'uomo può solo camminare, stando al suo passo”.

Swami raccontava di un rito spirituale (yajna) a cui aveva partecipato in cui emergeva la convenienza dell'uomo. Erano stati utilizzati due modellini di cavalli finti (perché troppo costosi) e poi, a chiusura dello stesso rituale volevano sacrificare una capra, però viva e vera, perché poco costosa, in quanto "solo una capra".

Un ulteriore dono ricevuto sabato, questa volta dopo pranzo, è stato quello dell'esperienza artistica, insieme a Torquato Stefanelli. Dopo aver scelto una tra quattro melodie musicali proposte da lui (ognuno ha scelto la sua e l'ha ascoltata in cuffia durante tutto il lavoro) abbiamo creato la nostra opera su un foglio di carta spessa, sostenuto da un cartone. Torquato ci ha gentilmente fornito il materiale: pennarelli, colori a spirito, colori a pastello, matite, penne, colla per attaccare eventuali oggetti, ecc. In questo tipo di lavoro, l'idea era quella di lasciar fluire le emozioni e le sensazioni, così che anche la mano potesse fluire insieme al cuore, scegliendo il mezzo con cui andare a manifestare la nostra essenza, la nostra arte libera, senza paura del giudizio, senza "pre-occuparsi" del lavoro finale.





CIT
CREATIVE
INTUITIVE
THERAPY





Dopo il lavoro con l'arte, c'è stato uno scambio di opinioni e qualche interpretazione delle opere, per chi ne sentiva il bisogno. Con tutti i disegni, dipinti e collage posizionati intorno all'altare di Sai Baba, siamo tornati a cantare i mantra, a riempire lo spazio ed il cuore con il suono, col calore della voce. Poi il silenzio, nuovamente, ha scaldato le preghiere: ha reso possibile un dialogo, un sentire comune.

La cena è stata buonissima. Ognuno di noi ha collaborato per far sì che ci fosse benessere e armonia. Tornando verso i nostri dormitori, avevamo un'esperienza in più, una coscienza sveglia, libera di poter manifestare amore.

Domenica, 20

Il terzo giorno del nostro Incontro Europeo dei Giovani ad Assisi è iniziato come di consueto con le preghiere mattutine e i bhajan, seguiti da un gioco di gruppo: dovevamo indovinare le parole mancanti di dei classici messaggi divini di Sai.

Il gruppo che finiva per primo riceveva una maggiorazione di punti, ma poi solo le risposte esatte di ciascun gruppo ad ogni frase dava la possibilità di far salire o scendere il punteggio di ogni squadra.





Tra un gioco e l'altro abbiamo anche visto un meraviglioso video di Swami in cui Egli spiegava perché e come è cambiato il programma di gare sportive interscolastiche dei campus grazie ad una lettera inviataagli da un bambino di 7 anni. Swami ha citato la storia a cui lo studente aveva fatto riferimento nella sua lettera. Essa riguardava un gioco in cui Rama e Lakshmana, contro Bharata e Shatrughna dovevano lanciarsi e afferrare una palla. Mentre giocavano, Rama notò che Bharata e Shatrughna stavano perdendo, il che li rendeva tristi. Notando ciò, Rama iniziò deliberatamente a sbagliare le prese. Lakshmana₁₄ si arrabbiò e chiese a Rama perché lo facesse

Rama spiegò a Lakshmana che "se vinciamo noi, solo noi due possiamo essere felici, ma se vincono loro, tutti e quattro possiamo essere felici". Questo era lo spirito di Rama. È così che lo studente scrisse poi una piccola lamentela a Swami: "Da un lato Tu dici che dobbiamo rendere tutti felici, ma dall'altro istituisci delle competizioni - un campus contro l'altro". Lo studente propose di formare squadre miste di diversi campus. In questo modo, nessuno avrebbe mai avuto la sensazione di voler vincere solo per il proprio campus. Nessuno avrebbe più giocato spinto dalla competizione, ma per amore della vera sportività. Dopo aver ricevuto la lettera dello studente, Swami ha cambiato le regole e da allora gli studenti gareggiano in squadre miste. Come ha sottolineato Swami, il modo in cui questo giovane bambino ha cambiato la politica stessa dell'istituto può essere spiegato da un detto tratto da uno dei nostri giochi di indovinelli che abbiamo condotto: "Gli insegnanti di domani sono gli studenti di oggi". Dopo aver visto questo video, è stato chiaro come Swami stia insegnando a noi giovani ad essere i leader di domani e a seguire i nostri cuori e ad essere coraggiosi. Le sue parole ci hanno davvero toccato tutti e mentre nel primo gioco eravamo più competitivi e non pensavamo agli altri, il secondo ci ha fatto sentire più legati sia all'interno del nostro gruppo che con gli altri.



Prima della fine del ritiro dei giovani alcuni hanno condiviso le loro esperienze personali degli ultimi tre giorni insieme, come ci siamo divertiti a conoscere noi stessi e gli altri, e quanto sia importante quando sentiamo questa unità: che gioia per tutti!

È seguita una visita alla stanza di Swami nell'Ashram, che ci ha lasciati senza parole e con un caldo ricordo di un altro Incontro dei Giovani ad Assisi. L'addio ai nostri fratelli e sorelle, dopo aver offerto l'arthi al Maestro, ci ha lasciato il desiderio di tornare al più presto per essere felicemente tutti insieme alla presenza del Divino.



www.fondazionecasadeldivino.org

info@casadeldivino.it